

DAL LIBRO
AL FILM



di **Valentina Landucci**

Lucca C'è un filo rosso che lega alcuni recenti fatti di cronaca alle macchine da presa che da giorni si muovono tra le piazze del centro storico di Lucca e l'ex manicomio di Maggiano. La morte di una dottoressa a Pisa, una psichiatra stimata, per mano di un suo paziente, condannato per questo in primo grado. E, solo poche ore fa, l'inchiesta che coinvolge 25 agenti penitenziari a Trapani accusati di torture, violenze, maltrattamenti nei confronti di detenuti in isolamento con problemi psichiatrici e psicologici. Fatti distanti, apparentemente scollegati. Se non per una parola: follia. E per un'altra ancora: paura. Follia, come quella di cui si occupava una professionista che non abbiamo saputo proteggere; quella che oggi non si può certo curare in luoghi di detenzione; quella di cui si occupava Mario Tobino, il medico e scrittore viareggino la cui opera torna ad essere tradotta nel linguaggio universale del cinema perché dei malati psichiatrici non si debba avere paura.

Le riprese cominciate mercoledì nel cuore della città delle Mura, grazie a una co-produzione Rai Fiction-Endemol Shine Italy, realizzata con il sostegno e il patrocinio della Città di Lucca e la collaborazione della Toscana Film Commission, trasformano in serie tv uno dei libri più significativi che il medico viareggino ha dedicato al rapporto tra sani e malati di mente: "Le libere donne di Magliano" pubblicata nel 1953.

La fiction, per la regia di Michele Soavi, si intitolerà "Libere donne" e nei panni di Tobino troveremo l'attore Lino Guanciale che ieri, per avvicinarsi al personaggio, respirare i luoghi dove ha vissuto e lavorato, è stato accolto dalla nipote del medico psichiatra proprio a Maggiano. Una visita all'ex ospedale psichiatrico e alle stanzette di Tobino - prima dei ciak del pomeriggio, sfidando il maltempo, in piazza Bernardini - insieme al coproduttore Fabrizio Mazzollino

Lino Guanciale e la follia dalle pagine di **Tobino**

L'attore è lo scrittore-psichiatra viareggino in una fiction Rai Ieri la visita al manicomio di Maggiano prima del ciak a Lucca



Sopra e nella foto in alto Lino Guanciale durante le riprese del film (foto Semacchioli)

con la speciale guida della nipote del medico, presidente della Fondazione, Isabella Tobino. L'attore si è soffermato particolarmente nelle stanzette abitate per molti anni dallo scrittore dove ha potuto vedere oggetti e documenti appartenuti al grande medico. Un tuffo nel privato e nel pubblico - anche attraverso la visione di filmati degli anni Settanta e l'ascolto di interviste rilasciate da Tobino - di un uomo che, proprio in "Le libere donne di Magliano" scriveva: «Ogni creatura umana ha la sua legge; se non la sappiamo distinguere chiniamo il capo invece di alzarlo nella superbia; è stolto crederci superiori perché

una persona si muove percorsa da leggi a noi ignote». Un potente monito, oggi forse ancora più degli anni Cinquanta quando lo scriveva, di fronte al giudizio, sempre pronto, dei presunti sani nei confronti dei malati. Da qui l'attualità e forse anche l'urgenza del compito che la produzione Rai, con Soavi e il cast - che resterà a Lucca fino a domenica - si è prefissata con "Libere donne" affrontando il tema della follia attraverso la vita e le riflessioni di Tobino tratte dal suo diario-testimonianza.

Ritratti semplici e potenti, volti e voci soprattutto di donne che la fiction, ispirandosi alle riflessioni dello scrittore, an-

A destra Lino Guanciale con Isabella Tobino (nipote di Mario) all'ex ospedale psichiatrico di Maggiano



drà a incorniciare nei luoghi conosciuti e frequentati dal medico. Nella serie che vedremo su RaiUno il prossimo anno ci saranno gli scorci suggestivi di una Lucca tornata indietro di 80 anni. Ambientazioni esterne - gli interni di Maggiano verranno riprodotti in studio - degli anni Quaranta e Cinquanta di piazza San Martino e piazza Bernardini, via Battisti, via San Giorgio e via dei Bacchettoni. Tra architetture e storiche botteghe, biciclette e auto d'epoca. Con un finale, almeno per quanto riguarda il calendario delle riprese in città, in cortile Carrara a Palazzo Ducale.

Per Lino Guanciale, affianca-

to nelle riprese ieri pomeriggio dall'attore Fabrizio Biggio, sarà una prova impegnativa che arriva comunque dopo gli indubbi successi, sempre in Rai, de "Il commissario Ricciardi" e più recentemente la terza stagione de "La porta rossa". Per Lucca, invece, si tratterà di un'altra grande opportunità di farsi conoscere, questa volta, attraverso il piccolo schermo. «Si tratta - hanno spiegato in questi giorni l'assessore al turismo del Comune Remo Santini e Isabella Tobino - di un progetto ambizioso che sarà veicolo di una storia importante e rappresenterà una vetrina di primo livello per tutto il territorio».